

IL GRANDE ALBERO

*"Egli sarà come un albero piantato lungo i rivi d'acqua, che dà il suo frutto nella sua stagione e le cui foglie non appassiscono e tutto quello che fa prospererà."
(Salmo 1:3)*

VOLUME 2, NUMERO 2

Bollettino della

ESTATE 2001

Chiesa di Cristo di Vicenza

Via Levà degli Angeli, 8/10
36100 VICENZA

Domenica

Culto Italiano-Inglese 09:30
Scuola Domenicale per Bambini 10:30

Mercoledì

Studio Biblico in Italiano 20:30
Studio Biblico in Twi 20:30

Telefono/fax: 0444-542438 Email: chiesa_vicenza@hotmail.com sito web: <http://www.chiesadicristo-vicenza.it>

L'UNIVERSO FEMMINILE

Questo numero è rosa. L'idea di fare un numero al femminile è venuta dopo aver visto gli articoli che sono giunti in redazione.....tutti scritti dalle sorelle della nostra comunità. Quindi, perché no? Può darsi che quest'iniziativa faccia piacere alle nostre sorelle, ed anche, noi lo speriamo tanto, ai nostri fratelli.

Abbiamo l'impressione, a volte, che il mondo maschile non abbia la minima idea di come noi pensiamo, comprendiamo e viviamo, questa vita nostra da cristiane. E' un fatto che le sorelle studiano moltissimo, spessissimo per conto loro visto che gli impegni di lavoro fuori e gli impegni familiari non le permettono di frequentare gli studi nei nostri locali. La lettura viene fatta nelle nostre camere, e qualche volta fra sorelle. Le discussioni sui vari argomenti vengono svolte spesso e quello che è d'incoraggiamento sono le idee, e le interpretazioni di una vita vissuta al cospetto di Dio.

Poi le sorelle fanno molto per la nostra comunità. E' un lavoro dietro le quinte, poco visto e quasi mai lodato. Ma esiste ed è veramente tanto. C'è una sorella che ha dedicato la vita ai bambini e al loro apprendimento della Bibbia ed aiuta anche molte altre chiese, ci sono le maestre della scuola domenicale che preparano le lezioni, e poi la domenica vanno su con tanti bambini per insegnare a loro la parola di Dio. Non è una cosa facile conciliare tutto questo studio e preparazione con la vita familiare. Tutte le sorelle lavorano fuori casa ed hanno più di un figlio (cosa sorprendente secondo l'ISTAT che dà meno di un figlio a famiglia) e spesso sono incinte del secondo o terzo figlio. Eppure avete mai pensato che l'unico momento in cui potrebbero assistere ad uno studio biblico, non possono farlo, perché la domenica mattina gestiscono la scuola domenicale ed il futuro della nostra comunità, cioè: i bambini? Vedi l'articolo della nostra sorella Cristina a pagina 2.

Ci sono sorelle che danno un aiuto a tutti i fratelli e sorelle che lo chiedono. Sorelle instancabili che danno un aiuto non indifferente ai nostri fratelli ghanesi che si trovano qui in Italia. Questo aiuto è la cosa più

preziosa e cristiana che si possa fare. Altre sorelle aiutano e hanno aiutato con la pulizia del locale, il lavoro di ufficio, la contabilità, la gestione del sito Internet ed email, traduzioni scritte ed in simultanea e dando ospitalità. Fra sorelle si danno un aiuto spirituale che viene capita e vissuta meglio ed è di sostegno. Tutte le sorelle evangelizzano le persone che incontrano. Avete mai pensato che tutto il quartiere è a conoscenza del fatto che queste sorelle sono della Chiesa di Cristo?

Le sorelle sposate con cristiani danno un aiuto convenevole (Genesi 2:18) e senza di loro molte mansioni necessarie per il buon andamento della chiesa non potrebbero esistere. Vede le caratteristiche necessarie ad anziani e ai diaconi (1 Timoteo 3:2, 3:11). Da qui vediamo come Dio voleva una persona intera fatta da uomo e donna, con ruoli dati ad entrambi. La sorella Lorenza scrive delle sue esperienze di coppia cristiana a pagina 6. Cristo ha amato la sua Chiesa come sua sposa, ed altrettanto i cristiani devono amare le loro mogli. Leggi l'articolo sulla coppia scritto dalla sorella Lina a pagine 4 & 5. Un grande numero di sorelle di questa comunità è sposata con un marito che non frequenta. Ci sono donne non sposate affatto, oppure vedove. Quali sono le difficoltà di vivere in Cristo ed essere attive in queste condizioni? Leggi l'articolo della nostra sorella Vicky a pagina 3 che vive questa esperienza.

Noi auguriamo che dopo aver letto i nostri articoli vi rendiate conto di come le sorelle vivono la loro fede. L'universo femminile è un mondo prezioso, ed io considero il mio stato un privilegio. Noi donne sentiamo di essere benedette dal Signore. E' anche una gioia poter servire senza essere in prima piano, perché è chiaro che senza l'universo femminile il mondo sarebbe incompleto.

Buona lettura e speriamo che questa nostra iniziativa provochi articoli di riflessione da parte di tutti. Noi siamo, come donne, ben consapevoli che la comunità esiste perché ci siamo tutti, maschi e femmine, uguali in Cristo con i nostri doni, tutti membri di un unico corpo, che è il corpo del nostro Signor Gesù. Amen.

HCGV (Helen)

DA PARTE DI CRISTINA

I bambini che frequentano la scuola domenicale costituiscono la comunità di domani, e per questo devono imparare a vivere insieme come fratelli in una grande famiglia.

La nostra esperienza di giovani fratelli e sorelle di questa comunità ci ha insegnato che specialmente per i bambini di questa età la cosa più importante è quella di imparare a stare insieme. Questa è la cosa che ci ha tenuto e ci tiene ancora uniti, ed è la base su cui abbiamo avuto più facilità a costruire la nostra fede in Cristo e a condividerla tra noi.

Insieme ad altre sorelle della Chiesa faccio parte del gruppo di maestre che animano la scuola domenicale, e ho avuto il piacere di condividere con loro la responsabilità di aiutare i bambini nel loro primo inserimento nella nostra comunità.

Le esperienze di questi tre anni sono state assolutamente positive, sia sul piano spirituale che umano. La scuola domenicale ha infatti sicuramente accresciuto e approfondito la nostra fede, facendoci sentire sempre più coinvolte nel percorso spirituale della nostra comunità.

L'aver potuto trasferire sui bambini la felice esperienza che noi stesse abbiamo vissuto quando avevamo la loro età ci ha riempito di gioia e ci ha fatto apprezzare una

MEDITAZIONE

Leggendo gli articoli di Guido e di Franco che mi sono piaciuti, (vedete il numero gennaio/febbraio/marzo di quest'anno) ho pensato al mio rapporto con mio padre.

Io con mio padre ho molto giocato quando ero bambina fino a quando avevo quasi ventun anni.

Un po' di tempo prima di sposarmi, per qualcosa che è nata fra me e mio padre, ci siamo arrabbiati seriamente, così io ricordo che ho detto a lui delle cose che non dovevo dirgli, ma io pure intendevo difendermi, perché per me io avevo ragione, invece mio padre, per il suo modo di pensare riteneva di aver ragione. Il mio risentimento è stato tale che ho detto che non gli avrei scritto tanto presto e che nemmeno sarei andata a trovarlo se prima non fossero passati almeno dieci anni. Nel mio cuore avevo un grande dispiacere anche per mia madre e ed il resto della mia famiglia numerosa, visto che ero la prima figlia femmina che si sposava e che andava a vivere lontano. Il resto della famiglia era in casa, meno uno fratello che si era sposato ed abitava vicino a casa.

Ma nel frattempo, cos'è successo? Mio padre, vedendo che io scrivevo poco, decise di prendere il treno e di venirmi a trovare, nonostante che fosse ammalato, così io sono stata contenta, e lui lo stesso. Ci siamo abbracciati e tutti finì lì.

volta di più l'opportunità di aver potuto intraprendere fin da giovani il nostro cammino spirituale in Cristo.

Inoltre il nostro impegno di maestre è sempre stato ripagato dall'allegria e dalla sincera partecipazione dimostrata dai bambini durante le lezioni, e questo per noi è stato un potente stimolo a migliorare sempre di più la nostra scuola.

Per questo possiamo ritenerci soddisfatte della crescita che la scuola domenicale ha avuto in questi anni. L'impegno e i sacrifici di tutte noi ed il costante e indispensabile supporto degli anziani nella fede ci ha permesso di consolidare le basi della nostra scuola e ci ha reso consapevoli di poter continuare a dare il nostro piccolo contributo alla formazione spirituale di coloro che costituiranno la Chiesa del futuro.

Questa consapevolezza assume per me un'importanza del tutto speciale in questo particolare momento della mia vita.

La prospettiva di una scuola domenicale sempre più solida e vitale mi è infatti di conforto ed aiuto nell'affrontare la mia ormai prossima maternità, poiché mi dà la certezza che anche il mio piccolo bambino potrà intraprendere la sua strada verso la Fede seguendo lo stesso edificante percorso che mi ha portato a far parte della Chiesa di Cristo.

Cristina Nichele

Con il tempo ho riflettuto su quel passo che mio padre aveva fatto. Per me è stato molto grande quell'insegnamento che oltre che darmi un esempio di buona educazione, mi ha anche insegnato l'umiltà ed ho capito che mio padre era stato figlio anche lui prima di me. Si è immedesimato nella mia posizione e così ha potuto capirmi e darmi la possibilità di capirlo e di amarlo.

In fondo non ha importanza chi ha ragione. L'importante è fare il primo passo, come lo ha fatto il padre del figliol prodigo che è andato incontro al figlio e gli ha fatto festa per il suo ritorno, (Luca 15:20) tanto più per noi che in parte non siamo proprio dei figli prodigi. Dobbiamo essere pronti a ritornare indietro dalle nostre posizioni.

Figli amate i vostri padri finché li avete, ed anche voi padri date a loro la possibilità di farvi amare e di capirvi con amore e libertà, perché la vita è un soffio che dura un giorno ed arriva presto il tramonto e tutti andiamo a dormire con un sogno profondo ed eterno, vicino al nostro Padre Celeste.

Iddio però non ci prende di sorpresa, ma ci da tutto il tempo possibile, perché i nostri padri possano allevarci nella disciplina e nell'ammonizione della Fede nel Signore Gesù Cristo, per la nostra salvezza.
In Fede, A.M.M. (Lina)

M.M.L.M.C = Moglie, Madre, Lavoratrice, Ma Cristiana

Quando ripenso alla mia infanzia sorrido, perché mai avrei immaginato una vita così. Ero molto viva ce, sempre impegnata a misurarmi specialmente con i maschi. Ricordo a Padova i confronti con Marco, Luca e Daniele, i miei amici, sì ero un po' "maschiaccio".

Davvero bello anche il ricordo che ho di come pianificavo il mio futuro, quando parlavo anche con gli adulti spiegavo molto il fatto che non mi sarei mai sposata. Crescendo poi mi sono un po' addolcita, o meglio ho preso delle sembianze ed un modo di fare più consono ad una donna. Una bella adolescenza con il nostro gruppo della chiesa, poi l'allontanamento per una decina d'anni dalla chiesa. In questi dieci anni poi non frequentando la comunità, ho avuto modo di conoscere ragazzi e ragazze non della "Chiesa di Cristo".

Così mi sono fidanzata e sposata con un uomo che non è della chiesa. Questo cosa significa? Per me niente. Io spero che un giorno lui cambi idea e si accorga che la nostra vita ha uno scopo. Infatti dopo la nascita della nostra prima figlia Francesca, ho ricominciato a leggere la Bibbia e mi sono riscoperta a pregare molto più spesso. La gioia poi di essere madre ha aumentato anche la voglia di dare alla mia creatura una guida, e così un bel giorno, e sottolineo bello, ho ripreso a frequentare la comunità e mi sono sentita molto più ricca interiormente. Non avevo mai rinnegato la mia fede, ma mi ero allontanata molto. Ho ricominciato a vedere la vita con occhi da bambina, e con molto più entusiasmo, ma soprattutto la forza che questa riconciliazione mi ha dato. Ricordate Giov. 15:4-5: "Dimorate in me, e io dimorerò in voi, come il tralcio non può dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me. IO SON LA VITE, VOI SIETE I TRALCI. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla."

Così adesso ogni domenica porto anche i miei bambini in comunità che, nel frattempo sono diventati tre, e mio marito non si è mai opposto. Cerco in tutte le maniere di essere una brava moglie, mamma e per quanto possibile, di aiutare attivamente la comunità, dedicandomi alla scuola domenicale. Il pomeriggio a casa spesso cantiamo le canzoncine della scuola domenicale o inni lo facciamo proprio mentre disegniamo o giochiamo, e cerco sempre adesso che non mi è sempre possibile farlo prima di coricarle, di insegnare loro qualcosa della Bibbia. Francesca a 4 anni conosce moltissimo della vita di Gesù, ma anche i personaggi principali del Vecchio Testamento. Ho insegnato loro che Gesù' ci esortava a pregare e la forza della preghiera, abbiamo sempre tanto da dire e

da chiedere e da ringraziare a Dio, ma bisogna farlo con tanta fede. Così la sera prima di coricarle preghiamo e ringraziamo il Signore, poi canto sempre loro "Nella notte scura" Inno che ho sempre usato come ninnananna.

Infatti l'educazione e la crescita dei nostri figli è seguita da entrambi i genitori, ma quella spirituale è compito mio, anche se ci sono i nonni e frequentando la comunità hanno modo di stare con altri bimbi e di imparare anche nelle nostre classi.

Con mio marito abbiamo parlato della nostra diversità e so che la mia vita rispetto alle coppie cristiane della chiesa presenta più problemi, a dir la verità ci sono però molte sorelle che vivono la mia situazione. Dio ci aiuta, e prego sempre che mi stia vicino per insegnare ai miei figli quello che i miei genitori mi hanno insegnato insieme.

Per quanto riguarda il resto il mio matrimonio è basato su fondamenta solide, ho scelto un uomo che mi rispetta e mi ama come dice il vangelo. Per lui la famiglia e i figli sono fondamentali, non per niente ne abbiamo tre e lui ne vorrebbe ancora. I nostri figli lo adorano, e mio marito ha molta pazienza e vista la nostra vita così indaffarata, entrambi lavoriamo 8 ore al giorno, è sempre pronto ad aiutarmi e a dedicarsi ai nostri piccoli, e senza che lo debba mai chiedere, e questo mi rende molto orgogliosa di lui, infatti non c'è niente che non sappia fare.

Ad agosto tornerò a lavorare, e ricomincia per la nostra coppia una vita molto movimentata, così dovrò svegliarmi prima delle sei, per prepararmi e preparare i piccoli, fare colazione insieme a loro, riordinare ed essere fuori di casa per le sette e un quarto, portare i più piccoli al nido (la più grande la accompagna mio marito), lavorare otto ore con mezz'ora di pausa ed alle quattro andare a prendere prima la più grande poi i piccoli, fare la merenda, un po' di spesa, due volte la settimana portare a nuoto la più grande, portarli al parco o tornare a casa e farli giocare, preparare la cena, fare i bagnetti. Al ritorno di mio marito mangiamo e dividiamo i nostri compiti: io allatto il piccolo, mentre lui da a loro il latte, porta le bimbe a lavare i denti, li corichiamo e poi via a riordinare la cucina, lavare i piatti, fare una lavatrice, stenderla, stirare, pulire ed organizzare per il giorno dopo vestiti, ricordarsi di aggiornare sempre il nostro scadenario delle riunioni di scuola, delle visite pediatriche e delle vaccinazioni, e guardare che non scada qualche bolletta! Dobbiamo anche trovare il tempo di parlarci e di parlare dei nostri figli, della giornata ecc. Finalmente verso le ventitré un po' di della giornata ecc. Finalmente verso le ventitré un po' di riposo fino al giorno dopo.

V.V.M. (Vicky)

LA PRIMA COPPIA

Iddio creò la prima coppia, creò l'uomo (Genesi 2:15). "E l'Eterno Dio prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino dell'Eden perché lo lavorasse e lo custodisse."

Ma con il tempo che passava Iddio vide che Adamo era solo e non aveva trovato nessuna compagna per lui. Iddio disse che non è bene che l'uomo sia solo, così gli fece una compagna creando la donna: Genesi 2:21-23. "Allora l'Eterno Dio fece cadere un profondo sonno sull'uomo che si addormentò; e prese una delle sue costole, e rinchiusse la carne al suo posto. Poi l'Eterno Iddio con la costola che aveva tolta all'uomo, formò una donna e la condusse all'uomo. E l'uomo disse: <<Questa è finalmente ossa delle mie ossa e carne della mia carne. Lei sarà chiamata donna perché è stata tratta dall'uomo>>." E così si è formata la prima coppia e vissero felici per un lungo tempo ed ebbero dei figli, finché un giorno si presentò il loro nemico in forma di amicizia, dicendo: <<Iddio vi ha detto di non mangiare dei frutti degli alberi del giardino?>> Era un modo come un altro per cercare di aver l'attenzione della donna, con questo ci riuscì bene. Leggiamo in Genesi 3:2-5. "E la donna rispose al serpente: <<Del frutto degli alberi ne possiamo mangiare, ma del frutto che è in mezzo al giardino Dio ha detto: 'Non ne mangiate e non lo toccate, altrimenti morirete'>>. Allora il serpente disse alla donna: <<Voi non morrete affatto, ma Iddio sa che nel giorno che mangerete, gli occhi vostri si apriranno e sarete come Dio, conoscendo il bene e il male>>."

Così il serpente in parte non ha mentito, ma è stato astuto, prendendo la donna con inganno. Infatti, conoscendo il bene ed il male, essi sono accorti che erano nudi ed erano come Dio, quanto alla conoscenza del bene e del male. Leggiamo Genesi 3:22. "E l'Eterno Dio disse <<Ecco, l'uomo è divenuto come uno di noi, perché conosce il bene e il male>>." Così la donna ne mangiò e ne offrì anche al marito, e da quel momento cominciarono i guai ed anche una promessa di salvezza tramite la donna. Adesso con i guai leggiamo le condanne che Dio diede alla prima coppia dopo il peccato. Genesi 3:16-18. "Alla donna disse: <<Io moltiplicherò grandemente le tue sofferenze e le tue gravidanze; con doglie partorirai figli: i tuoi desideri si svolgeranno verso il tuo marito, ed egli dominerà su di te>>. Poi disse ad Adamo: <<Poiché hai dato ascolto alla voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero circa il quale io ti avevo comandato dicendo: <<Non ne mangiare>>, il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con fatica tutti i giorni della tua vita. Esso ti produrrà spine e triboli, e tu mangerai l'erba dei campi>>." Da lì iniziò quello che sappiamo delle malattie e sofferenze che ci seguono nella vita di tutti i giorni. Così Adamo diede nome alla donna Eva perché è la madre di tutti i viventi di questo giro biologico della vita terrena. Ma come abbiamo visto che dalla donna abbiamo ereditato il peccato, anche tramite la donna Iddio ha detto che dalla sua progenie abbiamo la promessa della salvezza. Della disubbidienza di Adamo ed Eva, incominciarono anche i dissidi fra i suoi figli, che si sono messi uno contro l'altro, ma il più buono è quello che è stato ucciso, e da quel momento non si è capito più niente. L'uomo con l'arroganza di essere un capo dominatore e

la donna per sottrarsi dal dominio che la soffocava, sono arrivati alla corruzione del genere umano, perché non hanno usato il modo giusto, dato che non avevano l'amore l'uno verso l'altro, la donna non ha saputo ascoltare la parola di Dio quando ha detto che i suoi desideri erano rivolti al marito e l'avrebbe dominato. Ma neppure l'uomo ha saputo ascoltare la parola di Dio, perché lui avrebbe dovuto amare la donna con tanto amore, un amore incondizionato, altruista, costante, fedele, un amore che viene dallo spirito di Dio che lo completa, con gioia immensa e con l'armonia della pace. Solo allora, la donna sarebbe stata felice della sottomissione all'uomo. Se l'uomo avesse pensato da dove è venuta la donna e si sarebbe ricordato quello che ha detto prima del peccato: "Questa è finalmente ossa della mia ossa e carne della mia carne.", ma facendo del male alla donna è come fare male a se stesso, essendo che la vita ha con l'effetto boomerang, che torna da dove parte, e le persone più comprensive sono quelle che devono accettare tutto, altrimenti diventano ribelli, maschio e femmina che siano, senza differenza, e per questo motivo si è creato nella coppia quella situazione in cui siamo arrivati. L'uomo con il suo senso di superiorità diceva che la donna la si deve tenere sotto controllo altrimenti combina guai. C'è infatti un detto che la donna ha i capelli lunghi e la mente corta. Questo è stato il modo più sbagliato perché è venuta a mancare la fiducia ed anche l'amore, infatti dove c'è amore c'è pace, e non c'è spada. Adamo ed Eva ebbero un altro figlio di nome Seth, che è la linea che arriva a Noè, ma Noè trovò grazia agli occhi di Dio e camminò con Dio e Dio decise che tramite questa coppia, che era anche una famiglia, di fare purificare la terra, perché era piena di odio e malvagità, così gli ordinò di fare un'arca per salvare lui e la sua famiglia, compresa una coppia di tutti gli animali di ogni specie: Genesi 6:18. "Ma io stabilirò il mio patto con te e tu entrerai nell'arca: tu, i tuoi figli, la tua moglie e le mogli dei tuoi figli con te." Genesi 9:1. "Poi Dio benedisse Noè e suoi figli e disse loro: <<Siate fruttiferi, moltiplicate e riempite la terra>>."

Sempre però con il pensiero di Dio essi avrebbero dovuto avere amore l'uno per l'altro. C'è poi la coppia di Sara ed Abrahamo che avevano un'affinità di pensiero e si amavano. Solo così hanno resistito nell'attesa della promessa di Dio di avere il loro figlio.

Mirabile poi l'esempio di Isacco che amava tanto Rebecca, che per l'amore profondo che c'era fra loro, Isacco fu consolato dalla morte di sua madre.

Non dimentichiamo anche il grande amore di Giacobbe per Rachele, che infatti a causa dell'inganno di Labano dovette aspettare sette anni più altri sette anni per avere la sua amata Rachele, che per lui è stato sempre un grande amore. Guardando queste coppie abbiamo un esempio da seguire, perché sono persone umane come noi.

Troviamo poi la figura di Debora, moglie di Lappidoth in Giudici 4:4. "In quel tempo era giudice d'Israele una profetessa, Debora, moglie di Lappidoth." Tra di loro non c'era incomprensione ma accordo totale, con la prevaricazione maschile, altrimenti essa non avrebbe

potuto lavorare, dato il suo ruolo di giudice e anche agguerrito, come leggiamo in Genesi 2:24., "Poi Dio disse <<Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una sola carne>>.

C'è un'altra coppia speciale, cioè i genitori di Sansone, Manoah - Giudici 13:10,11: "La donna corse in fretta a informare suo marito e gli disse: <<Ecco, mi è apparso quell'uomo, che venne da me l'altro giorno >>. Allora Manoah si alzò e seguì sua moglie e, giunto da quell'uomo, gli disse: <<Sei tu l'uomo che parlasti a questa donna?>> Egli rispose, <<Sono io>>." Il marito era dubbioso dato che la donna era sterile. Chiaramente la donna era sincera con il marito, raccontandogli tutto quello che era successo e lui voleva sapere come comportarsi con il bimbo che aspettava. Giudici 13:8. "Allora Manoah supplicò l'Eterno e disse: <<O Signore, ti prego che l'uomo di Dio da te mandato torni di nuovo a noi e c'insegni ciò che dobbiamo fare per il bambino che nascerà>>."

C'è anche Davide con più di una moglie, ma ne amava più di tutte, una: Beth-Sceba e per questo amore fece uccidere il marito Uriah stesso, a dimostrazione che quando un uomo è veramente innamorato e vuole veramente bene, fa di tutto, anche del male pur di avere la donna che vuole, perché l'amore è sopra ogni cosa. Ma per Dio nulla passa inosservato, tutto quello che si fa, in un modo e nell'altro c'è lo troviamo, e tutto si paga; anche Davide ha pagato il suo peccato con tanto dolore. Ora però abbiamo la grazia di Gesù Cristo che ci può aiutare a salvarci dalle nostre colpe e dai nostri peccati.

C'è la regina di Giuda Athaliah. 2 Re 11.

Abbiamo ancora Ester divenuta regina sposando Re Assuero: Ester 2:17. "Il re amò Ester più di tutte le altre donne, ed ella trovò grazia e favore ai suoi occhi più delle altre fanciulle. Così egli le pose in capo la corona reale e le fece regina al posto di Vashti." E si formò una vera coppia basata sull'amore. Io penso che proprio l'amore mostratole dal re Assuero, la rese facilmente docile e sottomessa, perché nell'amore reciproco la sottomissione è dolce e non inasprisce.

Anche nella nostra vita di famiglia c'è il re e la regina; un buon re come condottiero dovrebbe avere delle qualità importanti come la complicità ed il carisma, saper ascoltare gli altri, saper comunicare con dolcezza e decisione, senza imporsi agli altri, saper cogliere il momento giusto per le buone occasioni, trasmettere ottimismo, controllare le proprie emozioni, perché chi sa governare le emozioni, sa anche governare un regno ed è un buon re, così vale per il capo famiglia. Se poi si comportano come i re Assuero e la regina Ester, a me andrebbe benissimo. Lo troviamo in Ester 7:2,3. "<<Qual è la tua richiesta, o regina Ester? Ti sarà concessa. Che cosa domandi? Fosse anche la metà del mio regno, sarà fatto>>. Allora la regina Ester rispose dicendo: <<Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, o re, e se così piace al re, la mia richiesta è che mi sia concessa la vita; e domando che il mio popolo sia risparmiato>>. Dopo tutto questo, il re acconsentì alla richiesta della regina e fece impiccare Haman che era un uomo importante al di sopra di tutti i principi.

Leggiamo quello che dice Paolo in 1 Corinzi 7:2-5: "Ma a motivo della fornicazione, ogni uomo abbia la

propria moglie e ogni donna il proprio marito. Il marito renda alla moglie il dovere coniugale, e ugualmente la moglie al marito. La moglie non ha potestà sul proprio corpo, ma il marito; nello stesso modo anche il marito non ha potestà sul proprio corpo, ma la moglie. Non privatevi l'uno dell'altro, se non di comune accordo per un tempo, per dedicarvi al digiuno e alla preghiera; affinché Satana non vi tenti a causa della vostra mancanza di autocontrollo." Queste parole sono chiare e non hanno bisogno di commenti. Troviamo sempre una parità comprensiva. Dobbiamo essere imitatori di Gesù Cristo come figli di Dio. Cerchiamo di camminare nell'amore e all'ombra di Dio Padre. Leggiamo in Efesini 5:22-30. "Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti come al Signore, poiché il marito è capo della moglie, come anche Cristo è capo della chiesa, ed egli stesso è Salvatore del corpo. Parimenti la chiesa è sottomessa a Cristo, così le mogli devono essere sottomesse ai loro mariti in ogni cosa. Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei, per santificarla, avendola purificata con lavacro dell'acqua per mezzo della parola per far comparire la chiesa davanti a sé gloriosa, senza macchia o ruga o alcunché di simile, ma perché sia santa ed irreprensibile. Così i mariti devono amare le loro mogli, come i loro propri corpi; chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno infatti ebbe mai in odio la sua carne, ma la nutre e la cura teneramente, come anche il Signore fa con la chiesa, poiché noi siamo membra del suo corpo, della sua carne e delle sue ossa." Efesini 5:33. "Ma ciascuno di voi così ami la propria moglie come ama se stesso; e similmente la moglie rispetti il marito." Come abbiamo letto in questi versetti, come si fa a non rispettare il marito con tutto quell'amore e comprensione? Senz'altro la moglie con tutto quello che il Signore insegna al marito, come deve comportarsi verso la moglie, certamente l'adorerà, se avrà un marito come insegna nostro Signore Gesù Cristo, ed altrettanto la moglie deve ascoltare la parola del Signore, su come deve comportarsi con il marito. In questo modo avremo una coppia che si vuol bene e si ama e saprà crescere i figli nell'amore e nella fede in Dio Padre. Salomone nella sua saggezza ed esperienza con le donne, perché ne aveva tante, nel Cantico dei Cantici 1 decanta la sposa e sposo, che poi diventano una coppia. Cantico dei Cantici 1:15-16. "Ecco sei bella, amica mia, ecco sei bella! I tuoi occhi sono come quelli delle colombe. Come sei bello, mio diletto, e anche amabile! Per di più il nostro letto è verdeggianti." Cantico dei Cantici 2:2-3. "Come un giglio tra le spine, così è l'amica mia tra le fanciulle. Come un melo fra gli alberi del bosco, così è il diletto fra i giovani. Ho grandemente desiderato di stare alla sua ombra e là mi sono seduta, e il suo frutto era dolce al mio palato." Con queste parole di Salomone come non si può essere felici, con una coppia di questo tipo, dato che in queste parole io trovo una libertà di esprimersi e di capirsi, con amore e comprensione l'uno per l'altro, perché davanti a Dio non c'è maschio e femmina, ma solo ogni essere risponde per se stesso. Per essere una buona coppia ci vogliono delle buone persone.

In Fede.

A.M.M. (Lina)

CHE PRIVILEGIO!

Siamo la famiglia Fergnani e abitiamo a Vicenza da quasi un anno. Il Signore in questo periodo ci ha dato il privilegio di godere della fratellanza della Chiesa in Vicenza. Ci incontriamo la domenica per godere della comunione fraterna e durante la settimana siamo presi dal lavoro, per questo motivo molti conoscono le nostre facce ma non sanno veramente chi siamo. Vorremmo, un po' in ritardo dirvi da dove veniamo cosa facciamo, insomma un po' della nostra storia.

Francesco ha 45 anni, è cresciuto in una famiglia cristiana e ha accettato il Signore a 18 anni, lavora come responsabile presso una società del settore alimentare con sede in Verona, ama viaggiare e per questo ha scelto un lavoro che lo porta sempre in posti diversi: da Catania alla Slovenia. (Avete ben capito che è poco a casa!)

Io, Lorenza, ho 42 anni, pure io sono cresciuta in una famiglia cristiana accettando il Signore all'età di 14 anni. Insegno alla scuola elementare a bambini portatori di handicap. Il mio lavoro mi tiene lontana per alcune ore della giornata in modo tale da potermi occupare dei miei 3 figli.

Francesco ed io ci siamo conosciuti in uno degli incontri organizzati per i giovani dalla Chiesa. Ho avuto il privilegio di conoscere, innamorarmi di un ragazzo cristiano e di essere ricambiata. (Questo non è sempre possibile).

Dopo aver fatto i "pendolari" per 4 anni, lui abitava a Ferrara e io a Conegliano (TV), ci siamo sposati e abbiamo avuto 3 figli di cui siamo molto fieri: Davide 15 anni, frequenta la II liceo scientifico; Miriam, 5 anni, frequenta l'ultimo anno della scuola per l'infanzia; Anna, 20 mesi, frequenta il nido nel periodo in cui io lavoro.

Ci siamo trasferiti da Bondeno (FE) a Vicenza per motivi di lavoro e se devo essere sincera, è stato un po' difficile all'inizio per una famiglia di 5 persone cambiare città, abitudini, medici, scuole, amici, negozi, ecc..

Le nostre fatiche sono state lenite da una sincera fratellanza della Chiesa in Vicenza, che ha riparato depressioni, frustrazioni e fatiche fisiche.

Sia ringraziato il Signore!

La vita di una moglie cristiana dal punto di vista di vista materiale non è diversa da quella di una donna che abbia sposato un buon marito non cristiano: rispetto, amore, fiducia, aiuto reciproco, battibecchi, rappacificazioni insomma, tutto quello che una vita coniugale comporta. Mi sento privilegiata nella guida morale e spirituale dei figli, la fatica è divisa a metà; è un privilegio poter condividere la stessa fede aver la certezza che la vita con mio marito non consiste solo in questi giorni terreni in cui ci dibattiamo tra gioie e dolori, ma ha un futuro col Signore per poter gioire della gloria celeste assieme a tanti altri fratelli che conosciamo e non, che sono ancora in vita o che ci

hanno già preceduti andando col Signore. Avere un marito cristiano vuol dire avere gli stessi interessi per la Chiesa del Signore e lavorare insieme o a volte separatamente per la sua crescita. Amiamo e desideriamo frequentare gli stessi amici perché sono fratelli in Cristo anche se per impegni di lavoro siamo obbligati a "vivere nel mondo ma non siamo del mondo".

Desideriamo aprire la nostra casa con fratellanza, le difficoltà della vita materiale e di coppia vengono affrontate alla luce della Parola.

Abbiamo punti di vista diversi ma l'Amore che ci unisce ci fa superare ogni ostacolo. Non siamo perfetti né come persone né come cristiani ma cerchiamo di migliorarci giorno per giorno aiutandoci a vicenda. Mi auguro di trasmettere l'amore e la conoscenza per Cristo ai miei figli perché se avranno ciò non si sentiranno mai soli nel cammino della loro vita anche di fronte alle difficoltà.

Vostra sorella

LORENZA

%%%%%%%%%

Alleghiamo anche il disegno di Miriam 5 anni, figlia di Francesco e Lorenza che frequenta la nostra scuola domenicale nella classe dei medi che quest'anno ha affrontato lo studio sulla vita di Gesù.



